

occupazione dall'Iraq e l'avvio di un processo di pace sotto l'egida dell'Onu e della Lega Araba.

(1-00299) « Bertinotti, Giordano, Deiana, Titti De Simone, Alfonso Gianni, Mantovani, Mascia, Pisapia, Russo Spena, Valpiana, Vendola ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

LOSURDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia di informazione *Asianews*, diretta dal missionario del Pime, Bernardo Cervellera, ed altri organi di informazione hanno pubblicato notizie relative all'arresto operato in Egitto dalla polizia riguardante 22 convertiti dall'Islam al cristianesimo;

tali arresti sono cominciati nello scorso ottobre e tuttora sono in corso indagini per individuare circa altri 80 cittadini egiziani anch'essi convertitisi al cristianesimo di rito copto, diffuso in tutto l'Egitto;

è finita in cella anche una coppia di sposi divenuti cristiani: Yousef Samuel MaKari Suliman, sua moglie Mariam Giggis MaKar e le loro due figlie Sarah e Marina;

tutti gli arrestati ed i ricercati si erano convertiti al cristianesimo e praticavano la loro nuova sede di nascosto;

stupisce che in una nazione democratica, moderata, quale è l'Egitto ove la stessa Costituzione proclama la libertà religiosa, venga tollerata la mentalità islamica che non accetta l'idea che un musulmano possa cambiare fede;

tali fatti sono una chiara dimostrazione che la mentalità intollerante dei fondamentalisti islamici sta pervadendo l'intero universo islamico comprese le nazioni moderate e vicine all'Occidente tra le quali l'Egitto è sicuramente capofila;

nel delicato momento politico che si sta vivendo nei rapporti con i Paesi del Medio Oriente e con il mondo islamico in genere, è certamente interesse dell'Italia e dell'Europa non lasciarsi coinvolgere in « guerre di religione » ma pur tuttavia nel contempo è opportuno mantenere una costante vigilanza su quanto avviene nei vicini Paesi di religione islamica per impedire che il fondamentalismo permei sempre più le intere società di quei Paesi di una cultura intollerante e che renderebbe impossibile di fatto una soluzione negoziata dei conflitti attualmente esistenti —:

se è a conoscenza dei fatti sopra esposti e se non ritenga di dover adottare le opportune iniziative diplomatiche perché vengano rispettati nel vicino Egitto, per il principio di reciprocità, i più elementari diritti di espressione di libertà religiosa. (3-02888)

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dall'inizio della seconda « intifada » (28 settembre 2000) e fino alle ore 16 del 19 novembre 2003 il numero delle vittime è di ben 3.614 esseri umani, di cui 851 israeliani e 2.700 palestinesi;

l'ambasciata israeliana in Italia recentemente si è presa la libertà di spedire a deputati e senatori una cartolina anonima dov'è riprodotto un fotomontaggio in cui un terrorista alla finestra è associato al leader dell'ANP. Sotto la scritta « anche lui sta con Arafat », come per dire se stai con Arafat sei come il terrorista;

l'interrogante ha immediatamente scritto all'Ambasciata israeliana in Italia,

confessando che, inizialmente, avevo pensato al gesto di uno squilibrato il quale, all'insaputa dei responsabili dell'Ambasciata stessa, avesse utilizzato abusivamente il suo marchio. Ho saputo poi trattarsi invece di un'inaudita forma di propaganda;

simili iniziative, al di là del cattivo gusto, appaiono del tutto controproducenti nella prospettiva della costruzione di un sereno confronto sui temi della pace in Medio Oriente —:

se il Ministro non intenda manifestare attraverso le opportune sedi diplomatiche il proprio disagio di fronte a simili iniziative che minano ogni possibile pacificazione. (4-08311)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GROTTO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 290 del 27 ottobre 2003 (cosiddetta «salva *black out*») è stato introdotto il principio per cui, al fine di garantire la sicurezza di funzionamento del sistema elettrico nazionale, su motivata e documentata segnalazione del Gestore della rete di trasmissione nazionale, può essere autorizzato l'esercizio di centrali termoelettriche di potenza superiore a 300 MW anche in deroga ai limiti di emissione in atmosfera e di qualità dell'aria;

tale legge ha di fatto consentito il mantenimento in funzione della centrale di Porto Tolle che, attiva dai primi anni '80, è uno dei più grandi impianti esistenti in Italia, responsabile dell'8 per cento della produzione elettrica nazionale, con quattro sezioni da 660 MW cadauna (per complessivi 2640 MW) alimentate ad olio combustibile denso (OCD);

in base al decreto-legge del Ministro dell'ambiente del 12 luglio 1990, la centrale doveva essere ambientalizzata entro l'anno 2000 (scadenza successivamente spostata al 2002) in considerazione della straordinaria valenza naturalistica ed ambientale del territorio in cui è situata (quello del delta del Po), da destinare a parco naturale;

a tutt'oggi, dopo circa tredici anni quindi, l'Enel produzioni Spa proprietaria dell'impianto, non ha ancora provveduto ad metterlo a norma ed anzi, a seguito del decreto legge n. 79 del 1999 (cosiddetta «Bersani»), ne ha legato l'ambientalizzazione alla riconversione in orimulsion (di fatto barattando un dovere con un ritorno economico);

ciò non bastando, nella tabella fornita dal Ministero delle attività produttive il 12 settembre 2003, contenente le richieste per nuove centrali elettriche o per la modifica di quelle esistenti, vi è la novità della sospensione da parte dell'Enel del procedimento di via relativo all'impianto di Porto Tolle;

il Ministero delle attività produttive ha nuovamente aggiornato, in data 13 novembre 2003, l'elenco delle richieste su menzionate annunciando nel contempo il riavvio delle istruttorie relative alla revisione progettuale della centrale di Porto Tolle;

nel frattempo, l'amministratore delegato Scaroni ha annunciato che prima di Natale avrebbe sottoposto al Cda, in sede di aggiornamento del piano per il 2004-2008, anche altre ipotesi di riconversione oltre quelle già in programma, precisando che queste si sarebbero probabilmente rese necessarie alla luce dello slittamento dei tempi per la prevista riconversione di Porto Tolle (nonché del ridimensionamento della riconversione a carbone di Civitavecchia);

da notizie di recente apparse sui quotidiani nazionali, sembrerebbe che l'ente petrolifero statale venezuelano Pdvs (che nei mesi scorsi ha inglobato